

## KHALIF KELLY

### MONICA DE CARDENAS - MILANO



KHALIF KELLY, *Bed of Noses*, 2008. Olio su tela, 137 x 147,5 cm. Courtesy Monica De Cardenas, Milano.

Le potenzialità innovative che oggi la pittura è ancora in grado di esprimere, coniugando l'incorporazione delle immagini offerte dalla tecnologia con l'elaborazione di stilemi tratti dalla storia dell'arte, è ben testimoniata dai lavori recenti di Khalif Kelly, in mostra presso la Galleria Monica De Cardenas a Milano. L'universo di Kelly unisce la passione per i videogame alla nostalgia di certi film

d'animazione degli anni Quaranta-Cinquanta. "The future looks like the not too distant past", dice l'artista. Ma guarda anche più lontano nel tempo: talune soluzioni cromatiche e compositive rimandano consapevolmente alla pittura della maniera italiana della prima metà del Cinquecento. Questo giovane artista, nato nel Tennessee e cresciuto nel Texas, compone delle scene che vedono protagonisti ragazzini effigiati con lineamenti che ricordano da vicino i "puppatoons" di George Pal: occhi protrusi, il naso come una piccola biglia attaccata su un testone a forma di zucca. Li coglie in pose plastiche, alle prese con minuscoli drammi quotidiani, nel corso dei loro passatempi o nell'esercizio di giochi maliziosi. La propensione aneddotica si mescola con la capacità di centrare l'acme della storia raffigurata, il suo zenit tragicomico. La stesura di questi bozzetti di vita provinciale è anche una riflessione, malinconica e ironica, circa l'identità afro-americana dell'autore.

La sua tavolozza è spericolata, gli accostamenti cromatici mimano riflessi cangianti e accendono stridori di colori complementari. Le masse dei corpi sono delineate da tinte

crude, le pose e i gesti si proiettano su ombre colorate — verdi, blu, porpora — che si aprono come pozzanghere sotto i piedi dei protagonisti. Occhiate di stupore, corrucchi di delusione, espressioni di sorpresa mettono a fuoco una psicologia elementare e fumettistica, che lascia intravedere l'insorgenza di stereotipi razziali, come in un teatrino di vita infantile che prefiguri e introduca al teatro del mondo.

*Alberto Mugnaini*

Hand-me-down Clown (particolare), 2008. Olio su tela, 162,5 x 203 cm. Courtesy Monica De Cardenas, Milano.

